

QUATTRO PAKISTANI SFRUTTATI DA AZIENDA NEL PESCARESE, CGIL DENUNCIA CAPORALATO

27 Maggio 2016



PESCARA - La Cgil di Pescara denuncia le vicende di quattro pakistani che, dopo essere stati avvicinati da un caporale (clandestino) hanno lavorato per una ditta della provincia di Pescara impegnata nel settore della lavorazione delle carni e, essendo sfruttati e pagati in ritardo, hanno provato a far valere inutilmente i propri diritti ma uno di loro è stato perfino picchiato.

I fatti, resi noti questa mattina da Luca Ondifero della Flai Cgil di Pescara, sono avvenuti tra il 2015 e l'inizio del 2016, e sono stati oggetto di varie segnalazioni.

“Si pensa - ha detto Ondifero - che quello del caporalato, sia un fenomeno avulso dalla realtà e che riguardi territori non ben conosciuti e distanti da noi. Invece nella nostra provincia è accaduto che quattro ragazzi pakistani reclutati da un caporale che ha trattenuto per sé il loro primo stipendio, siano stati utilizzati in una ditta del pescarese con contratti part-time di 20-25 ore settimanali ma di fatto lavoravano 10-12 ore al giorno, anche sette giorni consecutivi, per stipendi che oscillavano tra i 450 e i 550 euro al mese, e al massimo si arrivava a 650 euro al mese, senza tredicesime e senza il pagamento delle ferie o il riconoscimento dei diritti minimi. La loro storia è emblematica, ha proseguito il sindacalista, perché quando hanno avuto il coraggio di cominciare a chiedere al datore di lavoro il riconoscimento di alcuni elementi basilari minimi e la corresponsione delle somme effettivamente dovute, prima hanno tergiversato e poi gli hanno detto di andare via perché tanto c'erano altri pronti a fare lo stesso tipo di lavoro e a farsi sfruttare”.

Ritornando in fabbrica uno di loro è stato perfino picchiato e dopo questo episodio di violenza sono intervenuti i carabinieri, mentre il lavoratore veniva accompagnato in ospedale.

“Al danno si aggiunge la beffa, ha concluso Ondifero nel suo racconto, perché questi lavoratori sono stati costretti a dimettersi, alla fine, visto che le condizioni non erano più sostenibili e c’era perfino la minaccia fisica. Hanno dovuto rassegnare le dimissioni per giusta causa e hanno presentato la domanda di disoccupazione, ma gli è stata negata”.

Oltre alla querela per l’aggressione è stata presentata la denuncia ai carabinieri dell’Ispettorato del lavoro per segnalare le irregolarità e il caporalato, è stata avviata la vertenza per il recupero delle somme dovute ed è stato presentato un ricorso all’Inps per ottenere la disoccupazione.

“Le indagini sono in corso, quindi confidiamo che ci siano degli interventi per evitare che continuino ad accadere” fatti simili, ha detto Ondifero. “Abbiamo intercettato queste persone ma ce ne sono altre centinaia che non riusciamo a intercettare per mille motivi”.